

Omelia Domenica 24 febbraio 2019 – VII[^] del Tempo Ordinario

Amate i vostri nemici: sono parole di Gesù, che il Vangelo di questa domenica consegna alla nostra riflessione.

Vien da dire: se tutti amassero i loro nemici, non ci sarebbero più nemici. E invece, il padre della moderna psicologia, Freud, diceva: *È impossibile amare i nemici.*

Noi però, certi che tutto quanto ha detto Gesù è per il nostro bene, come ogni domenica, ci disponiamo ad accogliere volentieri e sul serio la sua parola.

1) E subito ci chiediamo: come si fa ad amare i nemici o, più semplicemente, essere benevoli verso chi ci è antipatico?

Come posso mostrarmi ben disposto verso chi mi detesta, chi getta fango sul mio nome e ad ogni occasione mi calunnia?

Per rispondere, dobbiamo rifarci alla mentalità della Bibbia, più saggia della nostra. La nostra mentalità fa leva sul sentire e dice: *Se non mi sento una cosa, non la faccio .. Se non me la sento d'andare a Messa, non ci vado.* O al contrario, *se mi va d'andarci, ci vado.* Spesso si dice: *se me la sento, perché non dovrei farlo?*

Quando parlo di amore e sessualità con degli adolescenti, c'è chi mi dice: se tutti e due siamo concordi, se tutti e due ci sentiamo di fare quella cosa, perché non farla?

Ci sono anche psicologi, che dicono: *fa quello che ti senti.*

Ora, questo modo di ragionare non è quello della Bibbia. Mentre noi mettiamo al centro il nostro sentire da cui facciamo discendere le nostre scelte, la Bibbia invece inverte le cose e dice: *il valore sta in quanto fai, non in quanto senti.*

Il valore sta nell'azione, al punto che è l'azione che modifica il tuo sentire.

Mi spiego meglio: io posso avere verso di te una forte antipatia, ma se riesco ugualmente a compiere verso di te un gesto di gentilezza o ti presto aiuto o ti saluto o dico per te una preghiera, il mio sentimento verso di te cambia e incomincio a vederti sotto un'altra luce.

Consiglio: seguiamo di più le indicazioni della Bibbia anziché far dipendere tutto dal nostro sentire. Compriamo un gesto, piccolo fin che volete verso chi ci è ostile, e questo piccolo gesto migliorerà un briciolino il nostro sentire.

I vecchi monaci, e forse esageravano, avevano come motto *agire contro*, cioè comportarsi nel modo opposto al sentimento.

Se abbiamo fatto caso, il Vangelo questa mattina ci mette davanti dei verbi, più legati al fare che al sentire. Risentiamo le parole di Gesù: *Fate del bene a coloro che vi odiano, prestate senza sperarne nulla, benedite coloro che vi maledicono,*

pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, tu lasciagli la tunica. Dá a chiunque ti chiede. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Al fondo di queste parole ci sta una verità importante: se amiamo davvero, lo si vede da come trattiamo qualcuno da cui non possiamo ricevere nulla in cambio. Gesù questa mattina ci dice: innanzi a chi ti vuole male, non lasciarti condizionare da quanto provi, decidi piuttosto un gesto da fare.

Non c'è un amare senza un fare.

Il criterio da seguire non sia: *cosa sento?* Ma: *cosa è bene che io faccia?*

Credetemi, sarebbe migliore e più umano il mondo, se scegliessimo questa via. Questa mattina allora, portiamoci a casa questo proposito: verso chi non ci vuole bene, anziché dare seguito alle nostre passioni (risentimenti, rancori, antipatie), compiamo verso di lui un gesto non ostile: sarà l'inizio di un rapporto con l'altro un po' meno negativo.

Se nel vedere qualcuno, il sangue ti ribolle nelle vene, il suggerimento di Gesù è: *controlla più che puoi quel che senti e fa' una cosa: stasera prima di addormentarti di una preghierina per lui.* Insisto: l'importante non è ciò che sentiamo ma ciò che decidiamo di fare.

2) Ultima cosa. Tra le righe di quanto ci ha detto Gesù, io colgo anche un'altra cosa, che descrivo con parole non mie, ma di Madre Teresa, la quale un giorno disse: *Gesù non ha detto: 'Amate il mondo intero', ma 'amatevi l'un l'altro', perché non si può che amare uno per volta. Amare l'umanità non è una gran fatica, lo può essere invece amare l'uomo della porta accanto.*

"Gesù, tu non pretendi che nell'amore diventiamo degli eroi, ma ci chiedi di prestarti il nostro cuore. E' un gesto che faremo durante questa Messa. In questo modo, a piccoli passi, ci avvicineremo sempre più al traguardo dell'amare amici e nemici, vicini e lontani."